

Ms. Ital.
Quart. 25.



3318.

I



100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

M^r

Ex
Biblioth. Regia
Berolinensi.

J'ai le plaisir de vous envoyer la note de mes velins.
Vos vœux que je suis bien pauvre, mais ce
pendant vous trouveray les archives mes précieuses
et de la plus grande valeur. Je me suis hâtée de
les marquer pour ne pas faire tort à votre
science bibliographique et à celle de M. Van Praet.
Le petit livre de Cicero et l'autre = Georgii de Paulo
III Agave sont peut-être les uniques exemplaires
qui existent, ~~car~~ on n'en connaît aucun, même
sur papier.

Pardonnez, mon cher ami, mon mauvais français,
et le titre, avec lequel je suis obligé à vous écrire
pour ne pas perdre l'occasion. Je vous écrirai plus
au long par la poste, en attendant je vous prie de
dire à M. Duchesne que je suis bien flatté de pouvoir
faire quelque chose qui lui soit agréable. Je m'oc-
cupe tout de suite à faire dresser mes Nichti pour
les lui envoyer. Rappalez-moi au souvenir de ma
fille et de son mari, si ils ne sont encore à Paris, et à
celui de M. van Praet.

Je suis avec le plus sincère
amitié votre très af. serv.
J. J. Trivulzio.

M/L: 14. Oct. 1824.

33/8

DS

Breve Descrizione del Museo Trivulzio

Ex
Biblioth. Regia
Berolinensi.

Gli oggetti ond'è arricchito il Museo Trivulzio non sono divisi in tre gran Classi, cioè di Medaglie, Antichità, e Libri. Per cominciare a dar un'idea delle primarie è da sapere, che v'è una raccolta primieramente di quelle Medaglie antiche dette Greche di Popoli, Città che disposta coll'ordine geografico serbato dall'Eckhel; la quale se non è delle più numerose contando circa quattrocento pezzi compresi gli asai e loro spiganti delle Città di Italia, è però stimabile per varj pezzi asai rari e della maggior bellezza e conservazione in oro ed in argento principalmente. Segue la collezione delle Medaglie Romane Consolari distribuita per ordine alfabetico secondo il nome di cento vent'otto Famiglie, a cui appartengono. Tra questa Medaglia trovasse un'ingue in oro, e segnatamente una di questa della Famiglia Veturia,

che è stimata delle più rare dal Signor Mionnet. Vi
sono annessi i denari, i quinari, gli assi Romani co' loro
espedienti di diverse età, come si vede dalla loro grossezza.
Il numero di queste Monete è di mille a duecento circa.
La serie delle Medaglie Romane Imperiali in oro è
delle più belle e copiose, che si possa desiderare, ed arriva
fino agli ultimi Imperadori Costantinopolitani. Il numero
di esse ascende a oltre trecento. (D. Rispettabile)
È pure la serie delle Medaglie Imperiali d'argento, e
numerosa anche quella in rame. Il numero computato
insieme tutte le diverse grandezze de' Medaglioni, e dei
Medaglioni anche contornati non comuni ammonta a circa
settemila. Dalla parte antica della Numismatica pas-
sando alla moderna accennerò in primo luogo la serie
che può dirsi unica delle Monete Trivulziesche, (gran
parte delle quali, e le più antiche di esse, sono ora
abbastanza conosciute mercè una Informazione sopra
le Lettere, e le Monete di Gian Giacomo Trivulzio,
pubblicate in calce ai Monumenti che illustrano la
Storia dello stesso Magnifico Trivulzio del Chiarissimo
Signor Cavaliere Rosmini, ed altresì per una aggiuntasi
Dichiarazione delle Incisioni che adornano l'opera stessa).
Nel Museo Trivulzio però conservansi altrettante altre
Monete e Medaglie della stessa Famiglia, appartenenti
parte al Marchese Gian Francesco del secolo XVI.
e parte a Principi de' secoli XVII. e XVIII. E vi
poi una raccolta che può dirsi la più ricca che mai
sia stata insieme finora di Monete, e Medaglie

42
Milanesi, (la quale comincia da quella degli Imperatori
del Secolo IV. in cui per attestato di Ausonio siamo as-
curati) sparsi stata in Milano un' officina monetaria
da' nostri Longobardi credon si proprio quella contese quale
M.D. come vogliono attribuire a Ravenna sulle che hanno
il lettere R.V. o RAV. ed a Treveri morale TR. &c.
(io che vuole allora precisare questa serie e di monete
di bon vent) Monete dei Re Longobardi in oro. In
credon si per lo più battute in Pavia, ove era d' ordinario la
loro sede: pure si pongono anche tra le Milanesi da
alcuni raccoglitori, qualora qualcuno ne possono rinvenire.
Essendo alcuni di esse debbon esser fabbricate propria-
mente al Milano. Arriva questa serie Milanesi per
il giorno d' oggi, e servi già sparsissimo al Conte Giulini
nella compilazione delle sue Memorie di Milano, ora presso
l' Inc. Anelli (tra cui) pubblico copiato da questo Masco,
come ad ogni tratto ne avverte il lettore. Da qual
l' opera su più raro e questa serie come tutti li ab-
biamo sempre avuto. Le Monete e Medaglie della
Repubblica di Milano mille settemila cinquecento. Le Monete
che già anche a Pavia sono disposte per ordine delle alfabeti
sono circa due mila settecento, fra le quali bruciate delle rari-
tate e sconosciute o inedite fino al giorno d' oggi. Nel Me-
dagliere della Reale libreria moderna bruciate oltre le Monete
Longob. anche quelle dei più remoti paesi dell' Italia e di
ogni altra d' Europa. L' opera sta colta ora in stampa
Monete e medaglie già del Re Arrigo si rinveniva per
anni Odoardo, che giustamente reputolla d' uno degli antichi

Monetaj di Francia). Sedes sono le Monete d'oro di
tali Monetaj. Quivi sono le Cofeche che dicon il Ch.
che non s'indaga di non aver gelato vedere. Son dopo
più di uolente. Quivi trovasi una quantità di Monete
Arabiche, Persiane, Indiane, Cinesi, Giapponesi &c. &c.
Compiute le suddette Cofeche e de Monetaj Francesi
trovansi quivi radunate circa due mila e cinquant.
indere di quei Frutti e di quella pinola Comchiglie che
nelle Indie Orientali han uso in luogo di picciola
Moneta. Conservasi pure una bella raccolta di cinqua-
taunque Monete officinali; e tra di esse parecchie
sono sfuggite alle diligenti ricerche del Tabacista Duby
oltre la ballate in questi ultimi tempi. Altro Meda-
gliere trovasi pieno di Medaglie moderne d'oro e
d'argento d'ogni grandezza spettanti a Sovrani e
Uomini illustri; e due altri Medaglieri pure sono
ricolmi di somiglianti Medaglie, e il loro numero
ascende a circa mille duecento. Un altro Medagliere
rimbonda alcuni oggetti che han qualche relazione
colla Numismatica; e sono i Segelli moderni, li
Segni o Segni diversi di metallo. I Segelli sono
ottocento ventiquattro. Le Segni di Principi o di
Mercanti particolari sono circa duecento, le Marche
da giuoco circa ottanta, e più di duecento i Segni de
Cognoschi per le distribuzioni delle elemosine, i
Pesi delle Monete cento trenta e circa una cinquantina
di Pesi di spettanti a molti Monetaj e d'alcuni
diversi. Altrove trovasi anche 48. Pesi antichi.

53

Tra le antichità che dissi comprendere la seconda
 classe tengano il primo luogo tre Dittici Consolari, cioè quello
 di Plinio e l'abbazie Giustiniana già pubblicato dal P.
 e l'Algarada nel gruppo de' suoi Episcopi, mentre possedevano
 due Annonie: l'una di Crassiana e i due già del Museo
 Nazionale pubblicati nel T. 2.^o del Thesaurus Dyplicorum
 del For. nelle Tab. XVII. e XVIII. Continuano inoltre già
 di succento venticinque pezzi d'avorio di diversa età, di diversa
 soggetto, fra quali sonavi varie tavole, dittici e tritici
 paggi, e varie statue. Tra gli oggetti di metallo tro-
 vansi parecchi colato, scampati, paler, e altri utensi
 agli antichi ad uso de' signori de' gentili. Anelli
 antichi anche signatori, fermagli, armille, griffi, ostelli
 e sigilli per le opere figuline, voti, fascini, cingoli,
 statue, volenti, animali, lucerne, e varj vasi, e scudelle
 con lettere eufiche ed arabesche; parecchi vasi sacri, antiche
 Croci, ed altri istrumenti usati dagli antichi Cristiani,
 parte anche d'argento, e parte ornati di smalto, ed alcuni
 melli delle stampe antiche e smaltelli ed altri armi, e
 forniture di Cavalieri de' tempi bassi. Ma fra tutte
 le cose di metallo merita distinta menzione un gran
 Clipes, o, perche' ha, il piede sotto d'oro meglio sottozoppa
 d'argento del Secolo degli Antonini, nella quale ovvi in bas-
 sissimo rilievo rappresentato Ercole che uccide il Leon
 Nemeo. Fu già questa preziosa antichità descritta
 dal P. Rossi nella Dissertazione sopra un Clipes votivo
 spettante alla famiglia Arduaria, stampata in Roma nel
 1709. alla pagina 29. e due anni prima ne avea

parlato il G. Odoario nella sua De Oecitirigis nummo
argenteo Coniectura uscita in Roma alla pag. 66. per avventu-
rone anche in questo il disegno. Ma il più volte lodato
Signor Du Carlo Trivulzio lascia più particolari noti-
zie intorno a questa sua Sottorogga nelle sue Memorie
Stor. nec che fu dopo trovata in Anala li 18. genn.
1762. in occasione di scavare una Cantina e fu im-
mediatamente acquistata dal Signor Conte Giovanni Battista
Righini (o Righini come lo chiamano li Scrittori), e
quale gemmatella con altre cose di maggior suo piacere
col Sign. Ab. Canonico allora Gesuita. Questi poi la
cedette nel 1781. onde vanificò a conservarsi nel Museo
Trivulzio. Questa stupendissima antichità e' d'argento
puro, e pare che sia stata un tempo dorata e pesa d'on-
cia undici pesata col aiuto degli Orfici il che cor-
risponde a' libbre dieci ed un oncia dell'antico peso
comune Milanese delle monete. Il suo diametro e' un
palmo Romano e nove dita e mezzo. E' pure da
osservarsi quella capotta o brucella di lavoro all'azimena
o sia all'agenina illustrata e pubblicata dal
Sign. Professore Fontanaconi, il quale la crede opera
d'un Orfice Veneziano del secolo XVI. quantunque sembra
piuttosto fabbricata in Milano ove parecchi artefici
fabbricatori d'armi e armature con ornamenti all'
azimena trovandosi in quello stesso secolo per attestato
del Morign nella Nobiltà di Milano Lib. V. Cap. 17.
e continuarono a far ricognanti lavori sino all'ultima
del Secolo XVIII. Conservansi pure varj pezzi di

64

Alcune dipinti di scuola XV. e XVI. de' più travagli di
Andriani e di' antichità varie statuali (come l'Andriano
di Tivoli di terra e di pietra, qualche figura di marmo
e una Tazza di Eadri donata dall'Imperatore della
Cina a Monsig. Palerina Moggiarba Legato aposto-
lico, alcuni quadretti di marmo di Firenze) ed altri di
varie pietre come se a foggia di Mosaii diversi Vasi
di bucchero, qualche ventina di Vasi antichi già detti
Etruschi di diverse grandezze ed anche figurati,
circa sessanta e più Vasi antichi di terra piccioli e
picciotti e tazze piatte di terra cotta, circa cento trenta
cenerie antiche di terra cotta, alcuni vetri antichi di
varie forme e grandezze. Benchè si venghi qui nominati
i vetri antichi e da notarsi che uno dei principali capi
d'antichità che adornano questo Museo, è altresì la co-
lezione di pezzi di vetro lavorata colla ruota della quale
fecero onorevole menzione ultimamente il Chiar. e l'ing.
Co. L. Scoppi nella dotta Dissertazione sopra il
Vetro di Genova. Di essa pure favellarono i disegni
e disegno gli Editori Milanesi della Storia delle Arti
del Disegno prefisso gli antichi del Winkelmann (non era
forse inedita). Ma era la stessa Tazza già stata illustra-
ta dal P. Santinelli in una Lettera stampata da
Giosuè Rossi nel T. 83. 98. 1. del suo Giornale
de' Letterati d'Italia (pag. 171-84) dell'anno 1724.
presentandoci pure il disegno un poco esatto. La
una Memoria Ms. dell'Ab. Trivulzio citata dagli ac-
cennati Editori del Winkelmann, si videro spesso queste

Tazza trovata circa il 1720. da Contadini nel territorio
Novarese in un antico muro scoperto sotterra in un
canto del signor Don Feliciano (Papa il quale) donolla
al signor Ab. D. Emprando Visconti. In quella casa
conservasi fino alla morte del suo figlio il Marchese
(Emprando Visconti) accaduta nel 1777. nella quale
occasione s'ordinò di seggiata il Museo Visconti sopra
questa incisa antichità ad arricchirne il Museo Trinul-
zio. Ad questa Tazza un'iscrizione intorno poco sotto
al labbro la qual dice: *DIEN VIVAS MVLTIS ANNIS* in
caratteri ritratti di color verde. La parte inferiore è
coperta d'una rete che diersi agguerra ma il Santinelli
il quale non vide però la Tazza avvertìe soltanto avuto
contatta col disegno dal celebre M. Pauli che contemplò
nel Museo Visconti decemviglii sparsi di color panna
salvo il giro superiore che è di color d'oro. Così in
fatti è difesa perchè il color della rete offrendo d'un az-
zurro assai carico s'accosta più al panna. Il color
d'oro o giallo-oscuro comprende l'orlo superiore della
rete e per metà tutte le anella che formano il primo
giro sotto l'iscrizione. La coppa ha il color dell'opale
quel misto cioè di varj colori che acquistano sogliono i
vetri quando stanno lungamente sotterra. E da aver-
vare inoltre che nella Nota pubblicata dagli Editori
degl' *Antiquarii* di Winkelmann si suppone che questa Tazza
sarebbe essere sostenuta da un *engytheca* o angotheca.
(io inteso avea anche il Santinelli ma egli tosto
giudicissimamente avea soggiunto che fuor anche la Tazza)

star dovea in tavola capavolta; giacchè come si osserva
 qui pure, soliano gli Antichi far quando beveano delle
 libazioni versando le ultime nelle sulla mensa. E
 questo è vero, come pare indubitato; veggiam tosto in
 che servir dovesse la rete di cui è vestita la parte
 inferiore della tazza. Essa servir dovea necessaria-
 mente per levarla di tavola, e prenderla in mano,
 onde potersene servire per riempirla ed accostarla
 alla labbra. Tutti i citati Autori, parlando della rete
 la dissero un semplice ornamento senza rimarcarci che
 se sopra stata fatta giuramento per ornato dovea arri-
 vare almeno fino all'imboccatura, che per ornare una
 tazza avria forse più adatte delle ghirlande di fiori
 e fiori od anche una ovale fatta a rimbombi, angina, una
 rete fatta a coriandoli. Sono pure in questo Ottavio
 molti lavori di intaglio in legno, principalmente di que-
 sti servono per oggetti di culto presso i Greci ed i
 Romani loro seguaci. Sono tali lavori tavolette
 dritti, tritici, croci e simili rappresentanti i
 misteri della nostra Religione, varj Santi di quelli
 principalmente che sono in maggior venerazione nella
 Chiesa Greca. Seguono varie cose di legno artefatte
 nella Cina e nelle Indie come tazze, statuette e dolotti
 di quei paesi orientali tra quali distinguasi una Cagite
 cinese di travaglio squisito, e ornata di bellissime
 sculture. Abbiamo ora alle Pomi. La principale di
 esse è un superbo Camo di sorprendente bellezza, di
 un vero capo d'opera tra le antichità di tal genere.

Esso rappresenta la testa d'Adriano, e altri due
piedi rispettabili. Cancri esprimono la testa, l'uno
di Adriano e l'altro di Comodo. Ricordarsi dell'fr
i Cancri la famosa Bolla trovata nel Sepolcro di
Maria Moglie di Onorio quando fu defuso sepolcro in
Roma nel secolo XVI. Altra conomile Bolla ha
un'iscrizione Greca esprimente un buco augurio
per chi la porta. Sono pure cinquanta altri Cancri
che altrove meriterebbero una singolar menzione. E
si conservano pure quasi duecento scarabei antichi
fra quali alcuni figurano di maggior grandezza e
con incisioni al di sotto, e quelli di più grandi che sono
luci. Non debbo qui omettere le due superbe spornie
state già al uso di Sigillo segreto di Filippo Maria
Visconti Duca di Milano, pubblicate già dal Pirelli
Pulini nell'ultimo Tomo delle Memorie di Milano alla
pag. 553. E un anello d'oro avanti per alcuni un
sigillo di Caffaro che rappresenta la testa di Enrico
IV. detto comunemente III. Imperatore col solito verso
molto ΑΝΤΩΝ. Sono pure un qualche pezzo di gemma
diverse incise in gran parte antiche, comprese alcune
poche paste. Oltre alcune poche iscrizioni antiche
in marmo, ha pur trovate ricovero nel Palazzo, trovand
cioè la più gran parte dei marmi componenti già
il superbo Mausoleo di Francesco Visconti Duca
di Milano descritto e rappresentato nel Tomo II.
pag. 280. delle già volte citate Memorie del Giulini.
Non accennarò qui gli oggetti di Storia Naturale

56
di quasi l'aveva menzione il Sig. Andrews, perche' questa
non trovo pochi, e nessuno dei più singolari, per
incertarsi l'altre attenzione. Tra le Pitture delle
questi gran quadro del Mantegna ricorrendo dei
Andrews, e assai rimarcabile una piccola testa del
Salvatore (che può chiamarsi uno dei più belli capi
d'opera uscite, se non dal pennello di Leonardo
da Vinci, da quello di uno dei migliori suoi allievi
essa fu incisa dal chiar. Signor Worggen, ma
gli intendenti di disegno scorgono in questa stampa
qualche inesattezza ne' contorni. Non debbono altresì
dimenticare varj ritratti in smalto del famoso
Pollet, rappresentanti Luigi XIV ed altri Principi
della Casa Borboniche e di Savoia di quest'ultima
Troppo prolissa diverrebbe questa relazione
se tutti i Libri vari stampati, ed i Mss. rimarche-
voli del Museo Trivulzio si volessero soltanto indi-
care. Perciò dopo avere annunziato, che i Mss. soli
ascendono quasi a due mila nomineremo da me alcuni
pochi tra i più ragguardevoli. Essi in primo luogo
un bel Codice (che è il solo in lingua Ebraica) e in
Pergamena in foglio del secolo XV, che contiene un
commento della Mishna di Maimonide. Contansi
dieciotto Codici tra Arabici e Turcheschi tra quali
sono tre dell'Alcorano, un libro di Medicina altro di
Favole e il restante di Proverbi e di cose di minor
conto. I pochi sono i Mss. Greci, ma fra di essi sono
alcuni del secolo XII. in 4. contengono opere di

Salerno. (Quello Evangelario greco in Pergamena in
16.^o, che al chiar. Sig.^o Andres è giano del Secolo X.
o XI, da altri fu giudicato del Secolo XIII. Al con-
trario fu stimato del XIV. secolo il Salterio greco
pur in Pergamena in 24.^o con fermagli d'argento
che dal Signor Andres notosi con del XV. fra i
Mss. Biblici Latini, si distingue per la sua anti-
chità un Codice in grafie Pergamene scritto in 8.^o
che contiene i Libri di 1. Re. 2. Tobia ed altro con
una di miglior carattere, sic comprando la prima
con glosse interlineari tutti e tre del Sec. XI. V ha
pure un Nuovo Testamento del Secolo XII. ed
una Bibbia imperfetta del XIII. amendue in 8.^o
Questi ha di singolare l'Epistola supposta di
S. Paolo ai Laodicensi. Fra i Mss. Liturgici
de quali trovasi gran copia, è stimabile per la
sua antichità un Messale del Sec. XI. e parecchi
altri distinguono pel merito delle miniature. Cita
il Signor Andres un Sacramentario Vossiano
del Secolo XII. ma tre altri ve ne sono del Sec. XV.
Oltre il Libellus devotus et utilis compositus a domino
Johanne Gerson Cancellario Parisiensi de Imitatione
Christi, citato dall'Andres, che è in 8.^o cartaceo con
trapposta qualche membrana e scritto sul codice del
Secolo XV. un altro ve ne trova in Pergamena in
foglio dell'epoca stessa, in cui manca il quarto Libro
ed è mancante il nome del suo autore). Fra i Mss.
di 1. Re. 2. Tobia, oltre le Omelie di S. Gregorio

in Eccelsiade del 1110. in pergamena in 8.^o ricordato
da Eusebio Androni, e vi del Secolo XI. un Codice
pure in pergamena in 4.^o che comprende varie opere
di S. Hieronimo, ed altre dello stesso S. Padre del
Secolo VII. in pergamena in 8.^o Ma non dei profano
sotto silenzio qui un altro Codice di questa (Cassio-
doro) benché sia del Secolo XV. Esso comprende
le opere di S. Giovanni Damasceno tradotte in
Latino e quelle di S. Anselmo di Carlomagno,
ma fu scritto per la Libreria di Mattia Corvino
Re d'Ungheria sopra membrano in ff. con lasso
con ornamenti alle iniziali; e nel primo foglio pre-
senta le armi e gli emblemi usati da quel
Sovrano Monarca. Due altri consimili Codici
Latini provenienti dalla stessa Libreria di Viena
conservansi nella Trinitaria ed amendue scritti
nel suddetto regnante, come si arguisce dagli elosii
fatti iniziali nel primo foglio, e ingreffi sulle
coperture di damascino. Essi contengono l'uno
i Commentarij di Porfirio ed Arione sopra Orazio
e l'altro la Vita tradotta di Dionisio Laercio,
con altre di varj Autori. Oltre il Lucano del
Secolo XII. ed il Terenzio del 1438. ricordati dall'
Androni di quest'ultimo clausio trovansi due altri
Codici dello stesso Secolo XV. e parecchi altri Autori
Latini antichi vi sono che troppo lungo sarebbe il
qui volerli tutti nominare. Soltanto farò menzione
del Breve De Bellis Libris attribuito da alcuni a Giovanni

di *Trattato Provenzale* (Coraggio Grammatico africano del
secolo VI. il quale ora si è pubblicato colle stampe,
e che qui trovai in un Codice cartaceo scritto sulla
fine del secolo XII.^o Giacché tal *Provenza*, dopo che si
sono smarriti i due Codici volti noti che il contenevano
cioè quello veduto dal Caspinianno nella anzidetta Libreria
di *Munda*, e quello che conservasi nella Biblioteca di
Monte Cassino dal secolo XI. fino al XVI. non si è
potuto più rinvenire, malgrado i voli del *Ch. et* del
del *Leggese* del *Ch. et* e d' altri, si è determinato
di pubblicarlo, benché malconco e imperfetto trovisi
in questo Codice Trivulziano come ha lasciato da mano
imperita mancante del Libro VIII. e di parte del I.
e del VII.^o Altri Codici Latini a noi contengono *Storici*,
Geografici, *Storici* anche inediti principalmente
spettanti a Milano. De' Codici riguardanti il *Ch. et*
potrei consultare la mia eccellente *Vita d'Alfano* in
Br. in d.^o del *Ch. et* Signor Cavaliere *Cominci*,
il quale molto si prevalse principalmente d' un grosso
Libro di *Lettere* che ne contiene molto più di quelle
stampate. Fra i Mss. Francesi è rimarcabile il
Provenza intitolato: *Le Moynage de Guillaume* in pergamena
con figure del secolo XIV.^o in foglio matto; ed un
Dictionnaire de Commerce del secolo XVIII.^o che porta in
fronte questo nome: *Guimard inspecteur des tanneries*
du royaume; il quale spando di denaro cavatore, sembra
il nome d' un possessore anziché dell' autore. Perciò
Codici vi sono anche *Spagnuoli*, e *Tedeschi*, ma non

di gran merito, trattando questi per la più di cose militari
e quelli di affari politici relativi al nostro stato. Fra
i Mss. Italiani distinguasi il superbo Codice scritto in
sottilissime membrane a caratteri d'oro e d'argento che
contiene le Opere di Gaspare Visconti, titolo del Sig.
Rodrigo, e più anticamente ancora dal più sodo e signor
Romano con altri preziosissimi Codici già ad uso de
nostri Principi sforzeschi ed ora servati nel Museo
Frisulzio, nell'appendice al Tomo terzo della citata
Vita del Filosofo alla quale mi rimetto. E' pure osser
vabile tra i Codici Italiani uno del secolo XVII. intito
lato: Tavole Militari di Raimondo Conte di Montemuculo
che si fu sopra consultato dal signor Puccini per l'edizione
Milanese delle Opere di quel celebre Capitano, ma non
crede egli opportuno di stamparne tutto il contenuto, ben
che fosse inedita dell'Opera e sconosciuta. E' sono
tre Codici di Dante con Commenti, e glosse due del
secolo XIV. ed uno del XV.: uno de' primi però abbrac
cia soltanto il Paradiso. Tre Codici pure contene
della Accorba di Ceeso di Ascoli del XV. secolo con
figure; varj altri di diverse Opere del Petrarca, in
Latino che Italiano; un Orlando innamorato del
secolo in pergamena del secolo XV.; La Pannotta
del Boccaccio pure in pergamena del secolo XV. col
ritratto dell'autore e col la estrema Frisulzio, ed altre
figure ad ornato nel primo foglio; Le Croniche di
Giovanni Villani copiate in carta nel 1468. un
Trattato dell'antichità XLVII. di Pirro Ligorio, e par.

tiolamente) dell' antichità di Fivoli dedicato all' Ill.^{mo}
Revermo Cardinal Farnese, Codice) che sembra autografo
in carta azzurra con disegni a penna. Forse questo 167.^o
Trattato mancherà nelle Librerie di Torino e di Napoli
per completarle le opere del Ligorio. Non parlo dei
diplomi, accennati pure brevemente dal Sig. Andree,
perchè quantunque siano anch' essi cresciuti in numero
non sono per avventura i nuovi acquisti più antichi
ancora del secolo XI. e per rapporto a quei che riguar-
dano il Magna Trivultio può consultarsi la sua
Moria. De' Libri a stampa poi basta il dire,
che vi sono quasi tutte le Edizioni e principi de' Clas-
sici Greci, Latini, ed Italiani, oltre a molti altri li-
bri rarissimi del secolo XV. e i manoscritti imprefusi
in pergamena. I più rari delle Edizioni e Biblie
sono citati dal chiar. Signor R. nouard nel supple-
mento a' suoi Annali degli Mddi. Molto ricche
oltre a' la serie delle Edizioni Cominiane, ora di-
cunte anche in Italia molto rare. Citano soltanto
in particolare una Bibbia Ebraica stampata in
Bresscia parte nel 1493. e parte nel 1504. della
cui estrema rarità può vedersi il De-Rossi ne
gli Annales Hebraeo-Topographici secoli XV. pag. 99. e 107







